



Ai firmatari dell'appello del 3 agosto
Alle Amministrazioni locali
Ai Partiti politici
Alla Chiesa locale.

L'appello delle associazioni comasche rappresentanti il mondo del lavoro e dell'economia, rivolto al governo nazionale e alle amministrazioni locali, è condiviso dalle ACLI di Como e dalla Caritas Diocesana. L'esperienza di queste due organizzazioni e di molte altre che nel nostro territorio hanno come riferimento la dottrina sociale della Chiesa e il magistero dei Vescovi, porta ad alcune considerazioni che vogliamo sinteticamente esplicitare.

Una unità di intenti tra le parti politiche e le forze sociali, un impulso all'economia e alla produttività, la fine di sprechi e di posizioni di vantaggio, in particolare nell'ambito politico, sono obiettivi imprescindibili per la sopravvivenza del nostro Paese.

D'altra parte ci pare che questi obiettivi possono essere raggiunti solo a condizione che siano condivisi e vissuti come propri da tutti i cittadini, a partire da quanti sono chiamati ai maggiori sacrifici.

La politica degli ultimi anni e la cultura dominante hanno fatto sì che in Italia ancor più che nel resto del mondo il divario tra chi possiede di più, in termini di reddito, di opportunità, di privilegio, e chi ne è privato sia cresciuto a dismisura. Il governo nazionale e quelli locali hanno fatto ricadere sui ceti deboli tutti i costi della crisi, tagliato i servizi sociali, ridotto le speranze di una vita dignitosa anche alle classi un tempo intermedie. Il ceto politico, e recenti avvenimenti fanno pericolosamente pensare ad un'omologazione delle parti, ha approfittato di questo clima e lo ha alimentato.

In questo contesto uno slancio di tutta la comunità non può che avere come fondamento l'equità e la ricostruzione di un tessuto sociale in cui siano ristabiliti i valori della solidarietà e della democrazia anche economica. Un tentativo di far rinascere il Paese che non si basi su questi principi e non coinvolga e convinca la gente della necessità di sacrifici in un contesto di giustizia sociale, è destinato a fallire.

Anche a Como e nel quotidiano ACLI e Caritas incontrano le vittime di questo sviluppo iniquo della nostra società e di quella globale: i drop out di ogni genere che si rivolgono ai Centri di Accoglienza, i profughi accolti grazie al volontariato e in assenza delle istituzioni locali, i disoccupati che chiedono aiuto alle parrocchie. Ma anche i pensionati che cercano un minimo di tutela al Patronato, le famiglie che si organizzano con servizi comuni per sopravvivere.

Non tener conto delle esigenze di questo popolo e confidare solo su un generico rilancio dell'economia dei garantiti sarebbe non solo moralmente ingiusto, ma politicamente sbagliato, non raggiungerebbe alcun obiettivo duraturo.

Il volontariato organizzato, determinante in questa fase di profonda difficoltà accentuata dalla contrazione delle risorse pubbliche, oltre ad offrire un aiuto concreto alle persone in difficoltà, diviene anche occasione di maggiore consapevolezza e si trasforma in azione politica. Quella politica di qualità, capace di sentire, leggere, amare il proprio territorio e la gente che lo abita, capace di costruire azioni e prospettive orientate al bene comune mediante la partecipazione attiva dei cittadini, unico vero antidoto alla politica degli affari, degli interessi personali, del clientelismo che tanto ha allontanato la gente dalla responsabilità sociale e politica.

Luisa Seveso
Presidente ACLI Como

Roberto Bernasconi
Direttore Caritas Diocesana

Como, 6 agosto 2011